AISCOM

# ATTI DEL XXII COLLOQUIO
## DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LO STUDIO E LA CONSERVAZIONE DEL MOSAICO

con il patrocinio
del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

(Matera, 16-19 marzo 2016)

a cura di
*Claudia Angelelli, Daniela Massara e Andrea Paribeni*

scripta
MANENT
EDIZIONI

Per il contributo finanziario alla stampa degli Atti
si ringrazia vivamente la

REGIONE
BASILICATA

*Ufficio Sistemi Culturali Turistici*
*Cooperazione Internazionale*

La riproduzione del testo o brani di esso,
in qualsiasi forma presentata e diffusa, è assoggettata alla legge 22 aprile 1941, n. 633
successivamente modificata con la legge 18 agosto 2000, n. 248.

ISBN 978-88-909657-7-7

© 2017 - Edizioni Scripta Manent di Tipografia Mancini s.a.s.
Via Empolitana, 326 - 00019 TIVOLI (Roma)
Tel. 0774411526 - Fax 0774411527
tipografiamancini@libero.it

DANILO LEONE*

# RIVESTIMENTI PAVIMENTALI DA CAMPO DELLA FIERA (ORVIETO, TR): LA *DOMUS* ROMANA E LA CHIESA ALTOMEDIEVALE

*An excavation carried out ifor more than ten years at Campo della Fiera, close to* Orvieto *(*Umbria, Italy*) brought to light a site which was occupied from the 6th century BC to the 14th century A.D. The earliest building has been recognised as the Federal Etruscan Sanctuary, that is the* Fanum Voltumnae. *It was destroyed in the 264 BC during the devastation of Orvieto. A rural residence was built between the late 1st century BC and the early 1st century AD. Furthermore, between the 6th and the 8th centuries AD this residential complex underwent significant transformations, as it was probably turned into a church. Finally, at the end of the 12th – beginning of the 13th century AD a new church was built in the same eastern area of the site. On the grounds of archive documents it was possible to identify this building with the church of San Pietro in Vetera, whose exact location lost.*

*Keywords: Campo della Fiera, Etruscan Sanctuary,* domus*, Early Medieval church*

Le indagini archeologiche sistematiche svolte negli ultimi decenni a Campo della Fiera consentono di definire con maggiore precisione, soprattutto per le fasi tardoimperiali e medievali, la lunga sequenza insediativa di questo agglomerato extraurbano, posto nella zona pianeggiante fra la rupe di Orvieto e le scoscese pendici dell'altopiano dell'Alfina[1] (fig. 1). Come è noto, gli studi recenti hanno riconosciuto nel sito il santuario federale degli Etruschi, la cui divinità titolare, *Voltumna*, in latino *Vertumnus*, era definita da Varrone (*ling.* 5, 46) *deus Etruriae princeps*. Tito Livio riferisce che al *Fanum* si tenevano *concilia omnis Etruriae*, assemblee dei rappresentanti delle città etrusche, presiedute da un alto magistrato, durante le quali avevano luogo cerimonie religiose, fiere, manifestazioni agonistiche e spettacoli teatrali[2].

L'intervento militare romano ad Orvieto nel 264 a.C. coinvolse irrimediabilmente anche le strutture del santuario che, tuttavia, fu parzialmente restaurato in età augustea[3]. Gli scavi hanno documentato una continuità insediativa per l'area orientale del sito dove, tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C. venne edificata una *domus*, collocata in posizione significativa a ridosso del santuario, che nel frattempo continuò a svolgere le sue funzioni cultuali, commerciali e politiche (fig. 2). L'abitazione, di cui sono stati identificati un grande atrio tetrastilo provvisto di *im-*

* Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Foggia.

[1] Gli scavi condotti dalle Università di Perugia (sotto la direzione di Simonetta Stopponi) e di Foggia, hanno permesso di verificare una frequentazione ininterrotta dell'area dal VI sec. a.C. al XIV sec. d.C. Per un quadro completo: STOPPONI 1999, pp. 41-76; STOPPONI 2002, pp. 109-121; STOPPONI 2012, pp. 7-75; SATOLLI 2007, pp. 233-253; LEONE, SATOLLI, VALENZANO 2013, pp. 247-255; LEONE 2015, pp. 301-323; LEONE, VALENZANO 2015, pp. 136-141.

[2] LIV. 4, 23, 5; 5, 1, 3-7 e 17, 6-10; 6, 2, 2; 25, 7-8; 61, 2.

[3] La politica di "restaurazione augustea" del santuario è documentata dai *Praetores Etruriae XV populorum* e archeologicamente da un'imponente ristrutturazione che interessò diversi organismi del santuario e con essi anche la viabilità interna. Sul ruolo dei *Praetores Etruriae* si veda LIOU 1969 e TORELLI 1985, pp. 37-53.

*pluvium*, un'ampia aula e un *oecus*, doveva svilupparsi su una vasta area comprendendo anche i due impianti termali individuati circa 30 m ad Ovest.

Nonostante le difficoltà nell'analisi architettonico-strutturale e stratigrafica del complesso residenziale e delle sue articolate trasformazioni è stato possibile definire tre fasi principali che coprono un arco cronologico compreso tra il I secolo a.C. e il VI-VII d.C., fino al pieno Medioevo[4].

*I pavimenti della domus (I sec. a.C. - I sec. d.C.)*

La tipologia dei mosaici sembra rispettare la distinzione funzionale tra vani di sosta e vani di passaggio come nel caso dei corridoi porticati dell'atrio, dove l'impiego dei pavimenti in cementizio e il motivo iterato del punteggiato, l'assenza di un bordo e l'estendersi del campo ornato fino alle pareti o alla vasca centrale, garantiscono una visione d'insieme priva di un punto focale primario, se non quello fornito dall'orientamento dei muri (fig. 3).

Nello specifico la porzione orientale dell'atrio riportata in luce sviluppa un'ampia fascia a fondo nero posta a ridosso dell'*impluvium*, con tessere disposte in ordito obliquo, punteggiata da file di crocette di quattro tessere bianche attorno a una nera centrale, alternate a file di crocette e *scutulae* policrome rettangolari disposte obliquamente[5] (figg. 2A, 4). I marmi impiegati nelle scaglie sono per la maggior parte di importazione e provengono da cave africane, greche e dell'Asia minore: giallo antico, verde antico, cipollino, alabastro.

Il rivestimento pavimentale è completato da una fascia in cementizio a base fittile, arricchito da scaglie marmoree, della stessa tipologia delle precedenti, disposte casualmente e documentabili, al momento, solo in un breve tratto (figg. 2B, 4).

La scansione pavimentale bipartita, che in altri casi è indizio di una funzione tricliniare, nel nostro caso potrebbe trovare giustificazione in un intervento di abbellimento successivo che coinvolse solo l'ampia fascia a ridosso dell'*impluvium*[6].

La giustapposizione di due motivi diffusi nel punteggiato dei portici e dei vani di passaggio, le crocette e o i dadi e gli inserti marmorei, richiama un partito decorativo concentrato soprattutto in età augustea e trova soluzioni simili, per quanto rare nell'associazione di motivi diversi, a Roma, nell'area laziale e a Pompei[7]. Oltre a numerosi casi pompeiani e di area vesuviana, dove alcuni esempi sono stringenti anche per la planimetria dell'atrio (villa San Marco a Stabia)[8], in Italia centrale il punteggiato a crocette su fondo nero (per citare qualche esempio) si trova nella villa repubblicana di Marcigliana[9] e in territorio sabino, nella villa romana di Cottanello[10]; esemplari molto simili sono stati inoltre rinvenuti in

[4] Analisi preliminare di una parte dei pavimenti della *domus* in SATOLLI 2009, pp. 119-127.

[5] *Décor*, 109a.

[6] Il pavimento presenta una pendenza con dislivello di circa cm 10 da sud verso nord; considerato il perfetto stato di conservazione, è probabile che il piano sia stato messo in opera inclinato, colmando una differenza di quota che si riscontra anche in altri punti dell'edificio.

[7] MORRICONE MATINI 1985, pp. 136-137; atri a fondo nero della Casa dei Grifi sul Palatino e dalla villa di via Nomentana, MORRICONE, Scutulata, p. 45, n. 40, tav. XX; corridoio di una *domus* sotto la Basilica di Santa Susanna (LAURENTI 2001, pp. 430-431, fig. 3) e complesso abitativo tardorepubblicano e protoimperiale sotto la chiesa di S. Pudenziana, a Roma (ANGELELLI 2006, pp. 287-300, figg. 11 a-b); nel complesso di Campetti, a Veio: FUSCO, MARCHETTI 2011, pp. 545-546, fig. 5; inoltre a Pompei, l'alternanza di file di crocette e file di dadi nell'atrio C della Casa delle Colombe a mosaico (VIII, 2, 34-35): *PPM*, VIII, 1998, p. 268, fig. 4.

[8] Nell'atrio della Villa San Marco, PISAPIA, *Stabiae*, pp. 8-9, fig. 5, tav. I e in quello della villa di Arianna: ivi, pp. 38-39, fig. 11, tav. XX. Inoltre nel triclinio della Casa di Trittolemo (VII,7,5) e nella *domus* VIII, V, 16 e 38 (anche se con colori invertiti: BLAKE, *Pavements*, p. 42, tav. 7, 3 e p. 115, tav. 33, I).

[9] MESSINEO 1990, p. 141.

[10] Ambienti 3 e 15; ALVINO 1995, p. 504, fig. 6 e ALVINO 2000, pp. 89-92, figg. 12-14.

contesti coevi e dello stesso ambito territoriale: nella villa di Poggio Gramignano a Lugnano in Teverina[11] e nelle *domus* di Gubbio e Amelia[12], anch'essi datati tra la fine dell'età repubblicana e il periodo protoimperiale. Per l'inserzione su fondo nero di scaglie e tessere si vedano inoltre il complesso di epoca romana sotto la chiesa di San Filippo Neri a Spoleto[13], l'atrio della villa di Settefinestre[14] e *Lucus Feroniae*[15]. Una conferma alla datazione dell'impianto, inoltre, viene dai frammenti di intonaci del soffitto rinvenuti nei crolli che sigillavano il pavimento: le preparazioni conservano sul retro le impronte in negativo del telaio di canne palustri utilizzato per ancorare il soffitto alle travi della copertura; l'analisi al radiocarbonio dei resti del legno e di brani dell'incannucciato fornisce una datazione al 40 a.C.-130 d.C.

Il secondo vano, di minori dimensioni, di forma quadrata, completamente smantellato e rasato al livello delle fondazioni negli interventi successivi[16], conserva un cocciopesto con *crustae* marmoree policrome (figg. 2C, 5). Esse sono disposte non casualmente, a formare una linea dentellata da ambo i lati[17]. La forma quadrata, la vicinanza a un ambiente più esteso con probabili funzioni di accoglienza, le caratteristiche dell'apparato decorativo, infine il confronto con strutture meglio note permettono di suggerire l'identificazione della piccola stanza come *oecus*.

La cronologia di tali pavimentazioni – considerando anche l'orizzonte di utilizzo dei tipi di marmo impiegati – è al momento collocabile, in attesa di più sicuri dati stratigrafici, tra la fine dell'epoca repubblicana e la prima metà del I secolo d.C.[18]. Redazioni cementizie con impiego di materiali esclusivamente marmorei, con lastrine di varia forma geometrica o frammentarie, disposte sul fondo in ordine sparso o secondo schemi prefissati, risultano diffuse a Ercolano in contesti abitativi (Casa dell'Atrio a Mosaico; Casa dei Cervi) e a carattere pubblico (atrio delle Terme Suburbane) nella metà del I sec. d.C.[19].

[11] MONACCHI 1999: per le crocette su fondo nero: ambiente 8 e ambulacro dell'*oecus* 4, p. 415, tavv. 10, 12 e p. 416, tavv. 38, 42. Per il confronto con lo *scutulatum* di scaglie marmoree policrome su fondo nero dell'*oecus* 4, pp. 418-420, tavv. 9, 34, figg. 28-34. La studiosa suggerisce proprio per questa tipologia di pavimenti una derivazione da modelli urbani, veicolati nel territorio attraverso l'attività di maestranze urbane ingaggiate dal *dominus*, pp. 413-414.

[12] Si tratta in entrambi i casi di motivi punteggiati: cocciopesto con crocette a Gubbio (*domus* sotto l'ospedale, vano T, BRACONI, MANCONI 1982-1983, p. 94, tav. VII, I); mosaico nero con motivi bianchi a squadra o a L ad Amelia (ambiente A di via Farrattini: MONACCHI 1985-1986, p. 218, tav. XII, 2).

[13] ANGELELLI, BUONAGURO, ZAMPOLINI FAUSTINI 2009, pp. 169-171, fig. 4, in part. nota 11.

[14] PAOLETTI 1985, pp. 33-34, figg. 53, 55, 56, 58.

[15] MORETTI, SGUBINI MORETTI 1977, pp. 25-26, tavv. V, XXX.

[16] Il vano presenta m 4 x 4,50 di lato. A Est il piccolo ambiente si apriva sulla più grande aula sud-orientale attraverso un'ampia base rettangolare in pietra calcarea fiancheggiata da due setti murari, anche questi ultimi conservati in traccia.

[17] Sulla base della mappatura delle tipologie di marmi, locali e di importazione, documentati sia *in situ* sia in crollo sono stati individuati alabastro fiorito, bardiglio, breccia corallina, giallo antico e portasanta, greco scritto, pavonazzetto, porfido rosso, palombino, ardesia e basalto. Nessuno di essi sembra essere attestato in ambito romano prima della tarda età repubblicana: BORGHINI 1998, pp. 142-145, 153, 166-167, 214-215. Inoltre lo scavo di una tomba medievale ha consentito di intercettare la sequenza degli strati preparatori del pavimento: al di sotto del cocciopesto è presente un piano in malta che copre un vespaio di pietre e un accumulo di blocchi di tufo; sembra riproposto lo schema classico per la preparazione dei pavimenti musivi e marmorei antichi, così come riportato da Vitruvio (7, 1, 3-4).

[18] Una datazione molto vicina ai pavimenti in esame (fine II-fine I sec. a.C.) riguarda le stesure in *opus signinum* con inserzioni lapidee e punteggiatura a crocette che rivestivano il piccolo tempio eretto nell'area sacra, a nord; GIONTELLA 2009, pp. 111-116; diversamente il mosaico di prima fase del *frigidarium* delle terme è stato recentemente attribuito al I d.C. (SIMONETTI 2013, pp. 565-576).

[19] GRANDI, GUIDOBALDI 2008, pp. 163-174. Per alcuni esempi si veda *PPM*, II, 1990, p. 233 e p. 573, fig. 5; *PPM*, III, 1991, p. 145, fig. 53 e p. 423, fig. 28; *PPM*, V, 1994, p. 687, fig. 13.

*Le ristrutturazioni di II-III sec. d.C.*

Tra il II e il III sec. d.C. la *domus* fu sottoposta a interventi di ristrutturazione, riscontrabili anche nei rifacimenti piuttosto cursori dei rivestimenti pittorici, che comportarono la parcellizzazione degli spazi, adibiti a nuove funzioni residenziali.

Nell'atrio, in particolare, il fondo dell'*impluvium* fu asportato e il profondo bacino sottostante fu rivestito in cocciopesto, mentre sui bordi della vasca furono innalzati nuovi muri in opera semi-reticolata che inglobarono le colonne poste negli angoli.

I pavimenti furono in alcuni punti risarciti o integrati con pregevoli soluzioni in *opus sectile*, come nel caso della corsia in marmi policromi individuata nella zona sud e del pavimento presente nella grande aula posta a Est.

Nel primo caso il piano è costituito, partendo da Nord, da filari sfalsati di lastre rettangolari e quadrate: a una cornice in giallo antico, segue una fascia alternata di lastre rettangolari di bardiglio e composizione quadrata di mattonelle bianche quadrate, separate da listelli di lavagna. Segue un listello in giallo antico e nuova sequenza alternata; cornice stretta in giallo antico e sequenza di lastre rettangolari in bardiglio, separate da listelli in giallo antico. Completa la composizione una cornice di triangoli in giallo antico, africano, porta santa e lavagna, e un basso listello posto di taglio lungo il muro (figg. 2D, 3, 6).

Il *sectile* pavimentale rientra nella tipologia definita, in base alla classificazione di F. Guidobaldi, a modulo rettangolare con motivo isodomo listellato e che, proprio in questa redazione, sembra voler richiamare la tessitura dell'opera quadrata a struttura isodoma, in cui i listelli rappresenterebbero i giunti di malta[20]; il motivo, nonostante la semplicità esecutiva, non risulta diffuso, ma è attestato con una certa frequenza in area romana nel I e II sec. d.C., soprattutto nell'impiego del giallo antico per le bordure[21]. Il risultato cromatico con un tono di fondo omogeneo e la definizione del disegno geometrico fornito dai listelli in giallo antico e lavagna alternati a lastre di bardiglio, anche sulla base dell'analisi dei pavimenti di alcuni ambienti del foro di *Carsulae* da parte di C. Angelelli, potrebbero suggerire una reintepretazione locale di più costose redazioni marmoree[22].

Una seconda pavimentazione in *opus sectile* rivestiva la grande aula rettangolare (144 $m^2$) posta a Est, spogliata in età tardoantica, ma documentata dal durissimo strato di preparazione, nel quale sono ancora visibili le impronte in negativo di piastrelle marmoree di differenti moduli e forme, definite da piccoli solchi rettilinei a formare un reticolo di quadrati (figg. 2E, 7, a-b)[23]. Il sottofondo di malta, generalmente privo di inserti, conserva rari frammenti di lastrine di marmo (uno per quadrato, dove presenti), probabilmente scarti di lavorazione dello stesso *sectile*, utili a rendere orizzontali gli elementi della formella. Sulla base dell'osservazione delle tracce di difficile lettura e dell'analisi delle numerose lastre rinvenute negli strati di abbandono è possibile ricostruire una parte del motivo decorativo originario: all'interno di un'elementare cornice ottenuta accostando quadratini marmorei di dimensioni costanti, si sviluppa un modulo (cm 38-40 di lato) contenente un quadrato inscritto diagonalmente, nel quale è a sua volta inserito, sempre diagonalmente, un altro quadrato, probabilmente provvisto di listelli (sche-

[20] GUIDOBALDI, *Sectilia*, pp. 206-207, fig. 25, F.

[21] Per la bibliografia di riferimento si rinvia a GUIDOBALDI, *Sectilia*, pp. 206-207, note 102-106.

[22] ANGELELLI 2001, pp. 461-472.

[23] SATOLLI 2009, pp. 120-121. Tra le numerose formelle recuperate dagli strati di crollo sono stati riconosciuti alcuni moduli dimensionalmente costanti: triangoli: cm 6 x 5, 4 x 4,5; 13,5 x 19; rettangoli: cm 11 x 7,5, 16 x 12,5; quadrati: cm 3,5 per lato, 14,5 per lato, 7 per lato. Il taglio dei singoli elementi geometrici è particolarmente accurato, con entrambe le facce piane e gli spessori costanti. Le tipologie dei marmi impiegati sono le seguenti: alabastro fiorito, bardiglio, breccia corallina, giallo antico e portasanta, greco scritto, pavonazzetto, porfido rosso, palombino, ardesia e basalto.

ma Q3L)[24] (fig. 8). Non è escluso, come si evince da altre numerose tracce nella malta, che il pavimento fosse articolato in più moduli geometrici, e che al Q3 listellato si associasse anche una sequenza di formelle a modulo quadrato-reticolare in redazione semplice o combinata (Q e Q2) e/o la più elaborata stella ad otto punte con al centro un quadrato con lo stesso orientamento di quello modulare (QOS8Q)[25]. La semplicità compositiva dello schema del quadrato iterato è in parte attenuata dalla varietà dei marmi utilizzati e dall'alternanza cromatica all'interno dei singoli moduli, limitata alla selezione di pochi colori: il bianco, il grigio, il grigio azzurro e il rosato. Allo stesso modo, l'impiego di listelli di lavagna, che impreziosiscono verosimilmente solo alcuni elementi o formelle, fornisce un carattere elegante anche alla composizione più semplice e consente nello stesso tempo uno stacco netto tra lastrine contigue dello stesso colore[26].

È verosimile che il pavimento in *opus sectile* a modulo quadrato (e il cementizio con *crustae* marmoree del vano più piccolo ormai smantellato) rimanesse in uso per un breve lasso di tempo, forse parzialmente risarcito in alcuni punti con lastre di reimpiego.

Alla luce di quanto finora illustrato è possibile elaborare alcune ipotesi sul ruolo della residenza, posta a pochi metri di distanza dal cuore pulsante del santuario (recinto sacro e struttura templare) (fig. 1). La complessa articolazione dei vani, la presenza di una grande aula rettangolare, significativamente collocata lungo il lato nord-orientale dell'atrio, di due impianti termali e, infine, l'alto livello degli apparati decorativi potrebbero essere spiegati in termini di committenza. La lussuosa dimora aristocratica potrebbe aver rivestito una funzione pubblica, quale sede di un alto magistrato, forse proprio quel *praetor Etruriae quindecim populorum*, testimoniato epigraficamente nel territorio a partire tra II e III sec. d.C. e la cui funzione era indirizzata al coordinamento delle attività santuariali del *Fanum*, tra cui le cerimonie e gli incontri periodici tra le città etrusche[27]. D'altra parte esempi illustri che sintetizzano entrambi gli aspetti, residenziale e politico, non mancano: a Roma la *domus publica* ai piedi del Palatino, sede del *pontifex maximus*[28], o in area umbra alcuni edifici residenziali di tre municipi *Suasa*, *Plestia* e *Tadinum* recentemente riconsiderati in chiave pubblica[29]. Infine l'immagine più vicina al

[24] GUIDOBALDI, *Sectilia*, pp. 182-192, figg. 4, 6; inoltre GUIDOBALDI 2003, pp. 15-75. Il modulo quadrato con motivi semplici, che nasce probabilmente in età augustea, è ampiamente diffuso in età romana, con una nuova fase di diffusione a partire dall'età tetrarchica e per tutto il IV secolo, grazie alla semplicità di realizzazione di formelle quadrate di dimensioni costanti, e alla facilità della posa in opera in ambienti con funzioni e dimensioni differenti. Esempi numerosi riconducibili alla prima fase di sviluppo si riconoscono a Roma e nel territorio, in Italia e in territorio provinciale: a Roma, in un ambiente del *Ludus Magnus* (modulo cm 38 ca.; GUIDOBALDI, *Sectilia*, p. 186, tav. 2.6); a Ostia (BECATTI, *Mosaici*), in diversi ambienti della villa di Domiziano a Sabaudia (ANGELELLI 2000, pp. 519-526); infine nel Lazio settentrionale, a Bolsena, nel vano III-*triclinium* della Casa del Ninfeo (GROS 1981, pp. 76-77, fig. 34, in cui si propone una datazione a età augustea).

[25] GUIDOBALDI, *Sectilia*, p. 183, fig. 4. La redazione mista Q2/Q3 la ritroviamo a Veio, in località Campetti, amb. 14 (FUSCO, MARCHETTI 2011, pp. 547-548, fig. 10); l'associazione Q3/QOS8Q nel vano B della villa in località Cavallacci, ad Albano Laziale (CHIARUCCI, SUCCI 2011, pp. 563-564, figg. 7-8).

[26] BORGHINI 1998, pp. 142-145, 153, 166-167, 214-215.

[27] Vitruvio fornisce prescrizioni puntuali sulle caratteristiche architettoniche e sugli apparati decorativi delle residenze private di magistrati e personaggi pubblici: «(...) *nobilibus vero, qui honores magistratusque gerundo praestare debent officia civibus, faciunda sunt vestibula regalia alta, atria et peristylia amplissima, silvae ambulationesque laxiores ad decorem maiestatis perfectae; praeterea bybliothecas, pinacothecas, basilicas non dissimili modo quam publicorum operum magnificentia comparatas, quod in domibus eorum saepius et publica consilia et privata iudicia arbitriaque conficiuntur*» (VITR. 6, 5, 2). Sulla funzione pubblica di alcuni spazi delle *domus* si vedano i recenti contributi di RUSSELL 2015, pp. 49-61 e BABLITZ 2015, pp. 63-76.

[28] SCOTT 1995, pp. 165-166.

[29] Si veda in proposito il recente studio di SISANI 2013, pp. 192-206. L'elemento caratterizzante delle tre residenze ad atrio prese in esame è rappresentato da aule rettangolari, di dimensioni ragguardevoli, localizzate in posizione significativa nella sequenza planimetrica degli edifici; ricorrente è anche la presenza di impianti termali che sviluppano superfici superiori ai semplici *balnea* privati, come nel caso della *domus* di Campo della Fiera, che di edifici termali ne ha due.

contesto di Campo della Fiera è rappresentata dal complesso edilizio identificato nell'area del santuario di Pietrabbondante, nel Sannio, dove gli scavi hanno riportato alla luce una monumentale *domus* di fine II sec. a.C. L'edificio, strutturato sullo schema della casa ad atrio, è stato identificato da A. La Regina con una *domus publica*, destinata ai sacerdoti e ai magistrati in occasione delle celebrazioni religiose. Tra gli apprestamenti peculiari è significativa la presenza di una grande aula, di circa 100 $m^2$, identificata con una *curia*, sede delle riunioni del collegio sacerdotale[30].

*La chiesa-oratorio di metà VI-inizi VII sec. d.C.*

L'impianto della *domus* rimase invariato almeno fino alla seconda metà del IV d.C., quando, probabilmente a causa di un evento catastrofico, subì ingenti danni, come documentano i crolli strutturati delle pareti che sigillarono definitivamente alcuni ambienti, garantendo la conservazione dei pavimenti marmorei[31].

Con un radicale cambio di destinazione d'uso nel corso della metà del VI e inizi del VII secolo a Campo della Fiera si registra una ripresa della funzione sacra, questa volta in senso cristiano[32]: la grande aula venne ulteriormente modificata, forse trasformata in chiesa-*oratorium*, ricevendo una nuova pavimentazione musiva. In questo caso è difficile definire la pianta del complesso, la cui presenza inoltre è indiziata dal rinvenimento di frammenti scultorei di pieno IX secolo, rinvenuti nello stesso edificio e verosimilmente pertinenti a una recinzione presbiteriale[33].

Dell'originario pavimento, bicromo, si conservano tre porzioni, due delle quali contigue alla stessa fase e pertinenti a due tappeti di eguali dimensioni (figg. 2F, 9)[34].

Il primo, esteso nel rettangolo sud-orientale dell'ambiente, è costituito da una bordura con un motivo di cerchi e quadrati tangenti delineati[35], al centro dei quali cinque tessere formano una rosetta quadrilobata; nella cornice orientale la sequenza è interrotta da un cerchio più piccolo nel quale è inscritto un fiore formato da quattro foglie lanceolate bianche su fondo nero. Il campo centrale è decorato da una composizione ortogonale di dischi bianchi non tangenti allineati, su fondo nero; al centro dei dischi e nello spazio di risulta sono ordinatamente disposte rosette uguali a quelle della bordura[36] (fig. 10).

[30] La Regina 2010, pp. 36-37.

[31] Tra gli strati di crollo dell'atrio va segnalata la presenza di numerosi lacerti musivi in bianco e nero con motivi vegetali (racemi di edera) e geometrici. Il luogo di ritrovamento e la loro posizione stratigrafica aveva inizialmente suggerito la loro pertinenza ad un piano superiore. Un'analisi più attenta consente l'attribuzione dei mosaici agli interventi di ristrutturazione di II-III secolo di uno degli ambienti della *domus* ancora non indagati.

[32] Due monete di Giustiniano I, rinvenute in strati in terra battuta che obliterano una parte dell'atrio della *domus*, consentono di ipotizzare il nuovo intervento di ricostruzione verso la metà del VI. Esempi di trasformazioni di *domus*, *villae* e aree sacre "pagane" in luoghi di culto e complessi monastici tra VI e VII secolo (come il *monasterium Boethianum*, nell'area sacra di largo Argentina, a Roma) nella recente sintesi di Marazzi 2015, pp. 62-70.

[33] Si tratta di frammenti di lastre in travertino, forse relativi a plutei, e un pilastrino incisi su entrambe le facce (nastri bisolcati, nodi intrecciati e motivi vegetali). Cfr. Leone 2015, p. 312. Con questo nuovo luogo di culto, destinato alla comunità che viveva nei dintorni, è possibile mettere in relazione i nuclei di sepolture che a partire dal VII sec. d.C. popoleranno l'ampia area circostante almeno fino all'XI sec., raccogliendosi prevalentemente intorno ai ruderi dell'impianto termale e lungo l'antica Via Sacra: Leone, Valenzano 2015, pp. 136-137.

[34] Il tappeto, già edito da Satolli 2009, pp. 119-127, viene ripresentato alla luce della nuova sequenza cronologica.

[35] *Décor*, 22c.

[36] Questo primo tappeto, delimitato dalla fascia esterna, misurava m 3,75 x 5. La dimensione delle tessere, dal taglio irregolare, in calcare e marmo bianco, è di cm 1,5-2.

Nell'ala sud-occidentale dell'ambiente una cornice con una partitura decorativa simile, differenziata dall'altra solo nella variante delle losanghe inscritte delineate e alternate ai cerchi, delimita una stesura geometrica formata da una fila di dischi bianchi (con tessera nera centrale) su fondo nero, alternata a una di losanghe bianche collegate da una linea. L'intero tappeto, dunque, risultava composto da due "zone" distinte di m 5 di lunghezza che presentavano due diversi disegni, omogenei nell'impaginato e contornati da cornici simili, indizi questi di un'unità progettuale, riscontrabile, d'altra parte, anche nella scelta dei motivi reiterati dei cerchi e delle losanghe.

Un terzo frammento, a Nord dei precedenti (quasi del tutto obliterato dalle fondazioni del muro della chiesa medievale), presenta un diverso disegno. Vi possiamo leggere una piccola fascia costituita da un alternarsi di croci e cerchi in tessere nere su fondo bianco, all'interno della quale compare il tipico motivo dei cerchi allacciati con effetto di fiori quadripetali[37].

Al di là del vocabolario geometrico utilizzato, che attinge al repertorio pavimentale romano in bianco e nero, la resa estremamente semplificata e corsiva consente di istituire un confronto puntuale con il mosaico rinvenuto sotto la chiesa orvietana dei SS. Andrea e Bartolomeo, sovente attribuito al VI secolo[38], ma recentemente datato – proprio in virtù della sua bicromia, dell'uso di tessere di dimensioni maggiori (cm 1,5-2,8) e dell'impoverimento del repertorio iconografico – ad una fase pienamente altomedievale[39]. Anche se l'esecuzione, infatti, sembra differente (nel caso di S. Andrea i bordi delle tessere sono spesso irregolari, e la loro forma è sia quadrangolare che triangolare), vi ritroviamo sia la bicromia (ottenuta attraverso l'uso dei medesimi materiali) sia una stringente analogia per quanto riguarda la cornice della navata centrale, costituita anche in questo caso da una fila di cerchi e quadrati sulla diagonale, tangenti, sia il reticolo di losanghe presente nella navata destra.

L'impressione generale, corroborata anche dal *ductus* irregolare delle tessere, dai cerchi imperfetti e dai quadrati sbilenchi, è che tale linguaggio, costituito da figure giustapposte non coordinate tra loro, sia il risultato di una ripetizione stanca, quasi a memoria di un modello usuale, pur influenzato ancora da un sentire tipicamente tardoantico, e vada inserito in un contesto di VI secolo, proiettato verso una sensibilità che prefigura l'Altomedioevo[40].

La continuità d'uso degli stessi spazi, rimasta valida per circa venti secoli, trova conferma archeologica e documentaria nel basso medioevo quando, sul finire del XII o, come attestano le fonti, agli inizi del XIII secolo sulle strutture del precedente edificio romano e della seriore fabbrica altomedievale sarà costruita l'*ecclesia* di S. Pietro *in vetere*. Tale ulteriore trasformazione dell'area rappresenterà l'ultima tappa nella lunga storia di Campo della Fiera.

[37] Cfr. *Décor*, 237b. Conservato per m 0,58 x 0,38, le tessere hanno una dimensione media di cm 1,5.
[38] IORIO 1995, pp. 53-56 e DE RUBERTIS, FERUGLIO, GAMMINO 1998, pp. 91-98.
[39] SCORTECCI 2009, pp. 99-109.
[40] Un mosaico dalle caratteristiche decorative e tecniche molto simili al pavimento orvietano è stato rinvenuto sotto la chiesa di San Domenico a Narni (cfr. il contributo di C. Angelelli e R. Nini, in questi stessi Atti): l'analisi comparativa dei due manufatti confermerebbe la datazione al VI secolo. Va notato come scarsissime siano le informazioni che oggi si possiedono sull'organizzazione del suburbio orvietano nell'altomedioevo. Gli unici indizi dell'esistenza della diocesi strutturata *in quibusdam monasteriis* vengono forniti dalle epistole di Gregorio Magno del 590 (GREG. M. *epist.* 1, 12, 13) e 596 (ivi, 6, 27, 2-3).

# BIBLIOGRAFIA


ALVINO 1995 = G. ALVINO, *Pavimenti musivi del territorio sabino*, in *AISCOM II*, 1995, pp. 501-516.

ALVINO 2000 = G. ALVINO, *I mosaici*, in *La villa romana di Cottanello*, ed. M. Sternini, Bari 2000, pp. 73-104.

ANGELELLI 2000 = C. ANGELELLI, *Pavimento in* opus sectile *inedito della villa domizianea di Sabaudia*, in *AISCOM VI*, 2000, pp. 519-526.

ANGELELLI 2001 = C. ANGELELLI, *Testimonianze di* sectilia pavimenta *dall'Umbria meridionale*, in *AISCOM VII*, 2001, pp. 461-472.

ANGELELLI 2006 = C. ANGELELLI, *I pavimenti del complesso abitativo tardorepubblicano e protoimperiale sotto la chiesa di S. Pudenziana a Roma*, in *AISCOM XI*, 2006, pp. 287-300.

ANGELELLI, BUONAGURO, ZAMPOLINI FAUSTINI 2009 = C. ANGELELLI, S. BUONAGURO, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, *Frammenti musivi inediti di epoca romana da Spoleto*, in *AISCOM XIV*, 2009, pp. 169-178.

BABLITZ 2015 = L. BABLITZ, *Bringing the law home: the Roman house as courtroom*, in *Public and Private in the Roman House and Society*, edd. K. Tuori, L. Nissin, Portsmouth 2015 (*JRA* Suppl. series, 102), pp. 63-76.

BORGHINI 1998 = G. BORGHINI, *Marmi antichi*, Roma 1998.

BRACONI, MANCONI 1982-1983 = P. BRACONI, D. MANCONI, *Gubbio: nuovi scavi a Via degli Ortacci*, in *AnnPerugia* XX, 1982-1983, pp. 81-102.

CHIARUCCI, SUCCI 2011 = G. CHIARUCCI, S. SUCCI, *Pavimenti inediti o poco noti da Albano Laziale (RM)*, in *AISCOM XVI*, 2011, pp. 559-569.

DE RUBERTIS, FERUGLIO, GAMMINO 1998 = R. DE RUBERTIS, A. E. FERUGLIO, N. M. GAMMINO, *I resti sotto la chiesa di Sant'Andrea*, in *Todi-Orvieto. Interventi per il consolidamento e il restauro delle strutture di interesse archeologico*, Perugia 1998, pp. 91-98.

FUSCO, MARCHETTI 2011 = U. FUSCO, C. M. MARCHETTI, *I pavimenti di età romana (periodi III-V) dal complesso archeologico di Campetti a Veio (RM)*, in *AISCOM XVI*, 2011, pp. 539-558.

GIONTELLA 2009 = C. GIONTELLA, *Pavimenti in "signino" (cementizio) a Campo della Fiera, Orvieto*, in *AISCOM XIV*, 2009, pp. 111-118.

GRANDI, GUIDOBALDI 2008 = M. GRANDI, F. GUIDOBALDI, *La classificazione dei mosaici e cementizi con inserti di Ercolano ed il problema cronologico dell'introduzione dei marmi policromi nella cultura pavimentale romana*, in *AISCOM XIII*, 2008, pp. 163-174.

GROS 1981 = P. GROS, *Bolsena. Guide des Fouilles*, Rome 1981.

GUIDOBALDI 2003 = F. GUIDOBALDI, Sectilia pavimenta *e* incrustationes. *I rivestimenti policromi pavimentali e parietali in marmo o materiali litici e litoidi dell'antichità romana*, in *Eternità e nobiltà di materia. Itinerario artistico fra le pietre policrone*, ed. A. Giusti, Firenze 2003, pp. 15-75.

IORIO 1995 = R. IORIO, *Le origini delle diocesi di Orvieto e di Todi alla luce delle testimonianze archeologiche*, Assisi 1995.

LA REGINA 2010 = A. LA REGINA, *Pietrabbondante: la* domus publica *del santuario*, in *ArcheoMolise*, 2 (4), 2010, pp. 32-43.

LAURENTI 2001 = M. C. LAURENTI, *Un mosaico con due* emblemata *rinvenuto sotto la basilica di S. Susanna. Alcune anticipazioni*, in *AISCOM VIII*, 2001, pp. 429-443.

LEONE 2015 = D. LEONE, *Il* Pleberium Sancti Petri in Vetera *(Orvieto): continuità e trasformazioni di un centro dell'Umbria meridionale*, in *Hortus Artium Medievalium*, 21, 2015, pp. 301-323.

LEONE, SATOLLI, VALENZANO 2013 = D. LEONE, F. SATOLLI, V. VALENZANO, *Campo della Fiera (Orvieto). Nota preliminare sulla ceramica medievale e postmedievale dell'area della chiesa*, in *Navi, relitti e porti: il commercio marittimo della ceramica medievale e post-medievale*, Atti del XLV Convegno Internazionale della Ceramica, Savona, 24-25 maggio 2012, Albisola 2013, pp. 247-255.

LEONE, VALENZANO 2015 = D. LEONE, V. VALENZANO, *La lunga durata di un luogo di culto. La chiesa e il convento di San Pietro* in Vetera *a Orvieto,* in *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Lecce - Palazzo Turrisi, 9-12 settembre 2015, edd. P. Arthur, M. L. Imperiale, Firenze 2015, pp. 136-141.

LIOU 1969 = B. LIOU, *Praetores Etruriae XV Populorum*, Bruxelles 1969.

MARAZZI 2015 = F. MARAZZI, *Le città dei monaci. Storia degli spazi che avvicinano a Dio*, Milano 2015.

MESSINEO 1990 = G. MESSINEO, *Mosaici nella tenuta della Marcigliana*, in *Archeologia Laziale*, X, 2, 1990, pp. 138-142.

MONACCHI 1985-1986 = D. MONACCHI, *I mosaici romani di Amelia nel contesto Urbanistico antico*, in *AnnPerugia* XXIII, 1985-1986, pp. 197-224.

MONACCHI 1999 = D. MONACCHI, *I mosaici e i pavimenti*, in *A Roman Villa and a Late Roman Infant Cemetery. Excavation at Poggio Gramignano, Lugnano in Teverina*, edd. D. & N. Soren, Roma 1999, pp. 413-428.

MORETTI, SGUBINI MORETTI 1977 = M. MORETTI, A. M. SGUBINI MORETTI, *La villa dei* Volusii *a* Lucus Feroniae, Roma 1977.

MORRICONE MATINI 1985 = M. L. MORRICONE MATINI, *Aspetti del repertorio decorativo dei mosaici repubblicani di Roma*, in *Marmi antichi. Problemi d'impiego, di restauro e d'identificazione*, ed. P. Pensabene, Roma 1985 (*StudMisc*, 26), pp. 135-143.

PAOLETTI 1985 = M. L. PAOLETTI, *Rivestimento dell'atrio (ambiente 19)*, in *Settefinestre II. Una villa schiavistica nell'Etruria romana*, ed. A. Carandini, Modena 1985, pp. 33-37.

RUSSELL 2015 = A. RUSSELL, *Domestic and civic basilicas: between public and private space*, in *Public and Private in the Roman House and Society*, edd. K. Tuori, L. Nissin Portsmouth 2015 (*JRA* Suppl. series, 102), pp. 49-61.

SATOLLI 2007 = F. SATOLLI, *Un caso suburbano di continuità insediativa (IV-XV secolo). Lo scavo della presunta chiesa di S. Pietro* in vetera *presso Ponte del Sole*, in *Storia di Orvieto II. Il Medioevo*, edd. G. M. Della Fina, C. Fratini, Orvieto 2007, pp. 233-253.

SATOLLI 2009 = F. SATOLLI, *Pavimentazioni antiche nel contado orvietano: lo scavo della chiesa di Campo della Fiera*, in *AISCOM XIV*, 2009, pp. 119-127.

SCORTECCI 2009 = D. SCORTECCI, *Il mosaico della chiesa di S. Andrea in Orvieto*, in *AISCOM XIV*, 2009, pp. 99-109.

SCOTT 1995 = R. T. SCOTT, *«Domus Publica», Lexicon Topographicum Urbis Romae*, II, Roma 1995, pp. 165-166.

SIMONETTI 2013 = S. SIMONETTI, *Le pavimentazioni dell'impianto termale di Campo della Fiera di Orvieto*, in *AISCOM XVIII*, 2013, pp. 565-576.

SISANI 2013 = S. SISANI, *Città senza case: la* domus *come spazio pubblico nei* Municipia *dell'Umbria*, in *De la estructura doméstica al espacio social. Lecturas arqueologicas del uso social del espacio*, edd. Sonia Gutiérrez Lloret, Ignasi Grau Mira, Alicante 2013, pp. 192-206.

STOPPONI 1999 = S. STOPPONI, *Contributo alla conoscenza del territorio orvietano*, in *Volsinii e il suo territorio*, Atti del VI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (*Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina*, 6), Orvieto 1999, pp. 41-76.

STOPPONI 2002 = S. STOPPONI, *Recenti indagini archeologiche in loc. Campo della Fiera di Orvieto*, in *EtrStud*, 9, 2002, pp. 109-121.

STOPPONI 2012 = S. STOPPONI, *Il Fanum Voltumnae: dalle divinità Tluschva a San Pietro*, in *Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica*, Atti del XIX Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (*Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina*, 19), ed. G. M. Della Fina, Orvieto 2012, pp. 7-75.

TORELLI 1985 = M. TORELLI, *I* duodecim populi Etruriae, in *Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina*, 2, 1985, pp. 37-53.

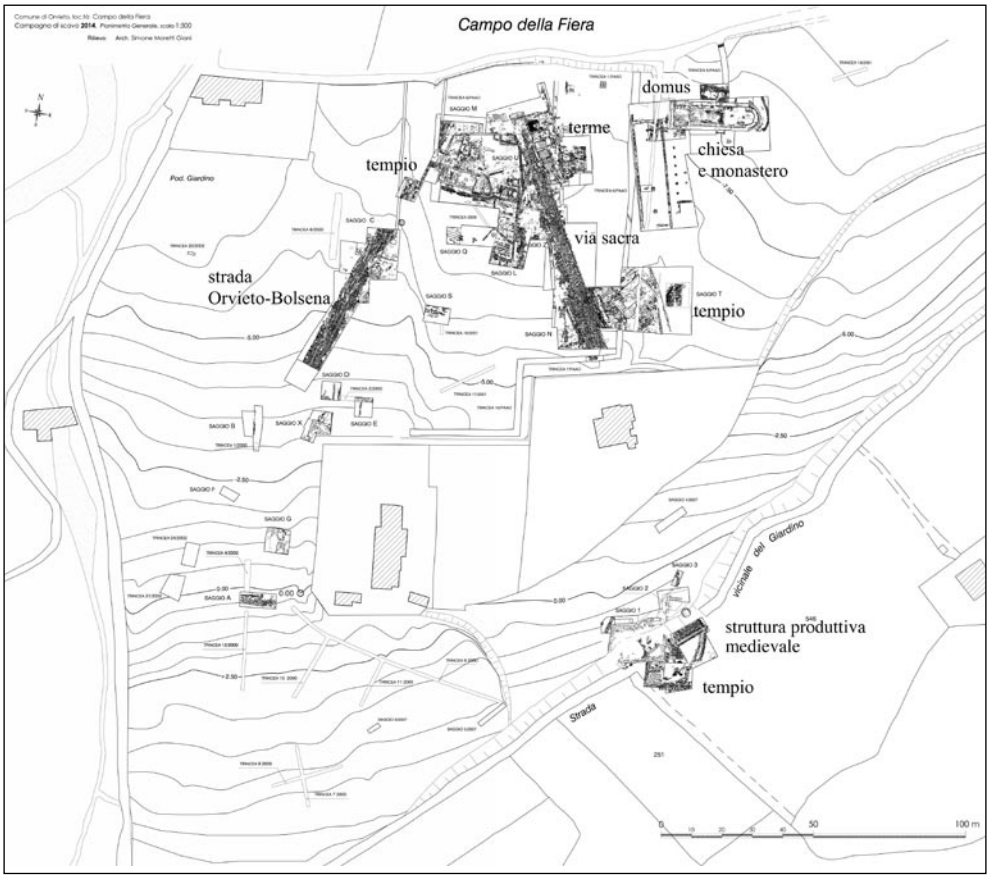


Fig. 1 – Orvieto. Planimetria dell'area di scavo di Campo della Fiera (elaborazione S. Moretti Giani).

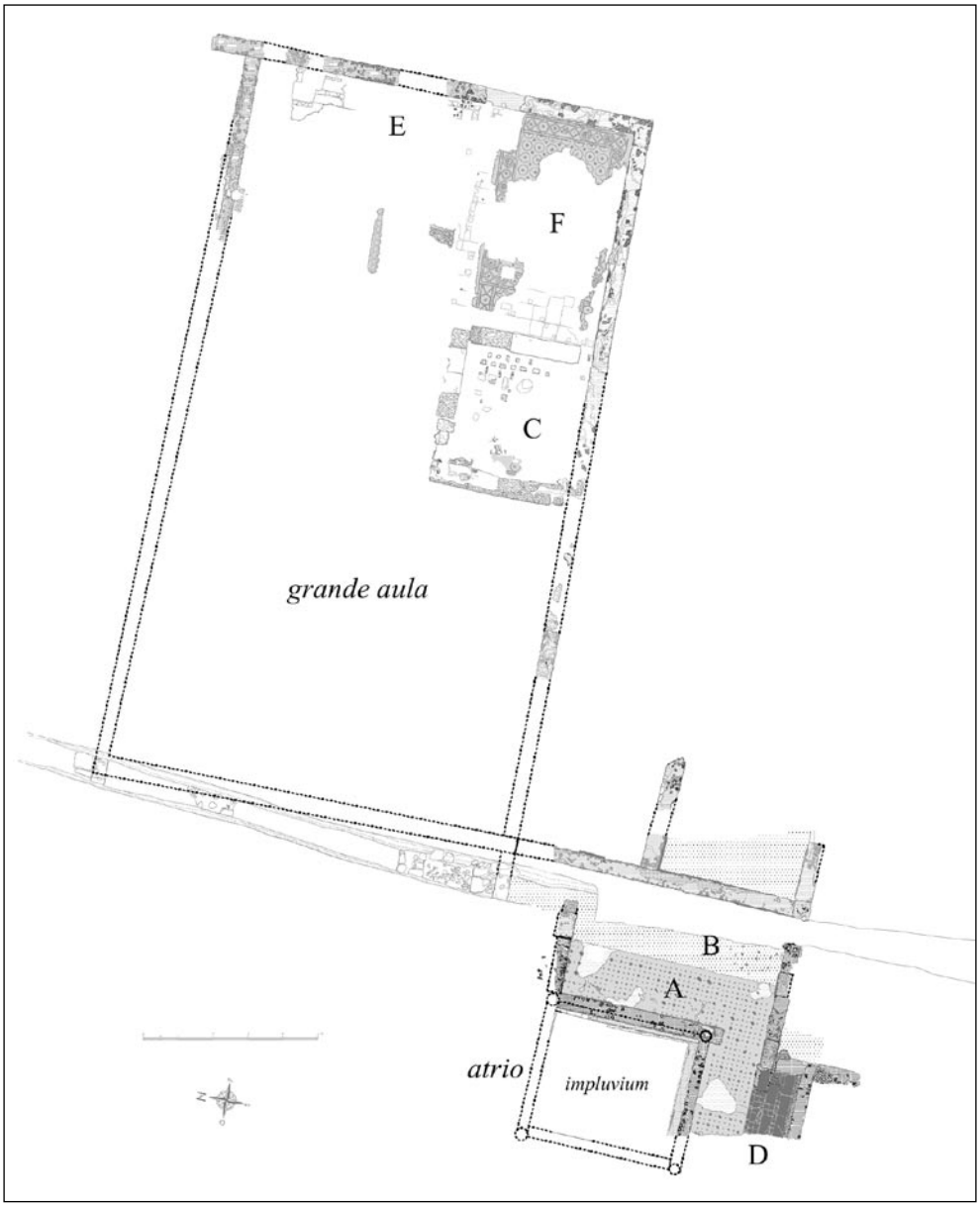


Fig. 2 – Orvieto. Pianta della *domus* con l'indicazione dei pavimenti: A-F mosaici, B-C cementizi, D-E *opus sectile* (elaborazione S. Moretti Giani, N. Guglielmi).

Fig. 3 – Veduta aerea dell'atrio della *domus* romana.

Fig. 4 – Corridoio dell'atrio. Mosaico con punteggiato di crocette e scaglie marmoree (A) e pavimento in cementizio (B) (foto D. Leone).

Fig. 5 – *Oecus*. Pavimentazione in cocciopesto con inserti marmorei (C) (foto F. Satolli).

Fig. 6 – Atrio. Pavimento in *opus sectile* (D) (foto D. Leone).

a)

b)

Fig. 7, a-b – Aula rettangolare. Dettagli della preparazione del pavimento in *opus sectile* (E) (foto F. Satolli, D. Leone).

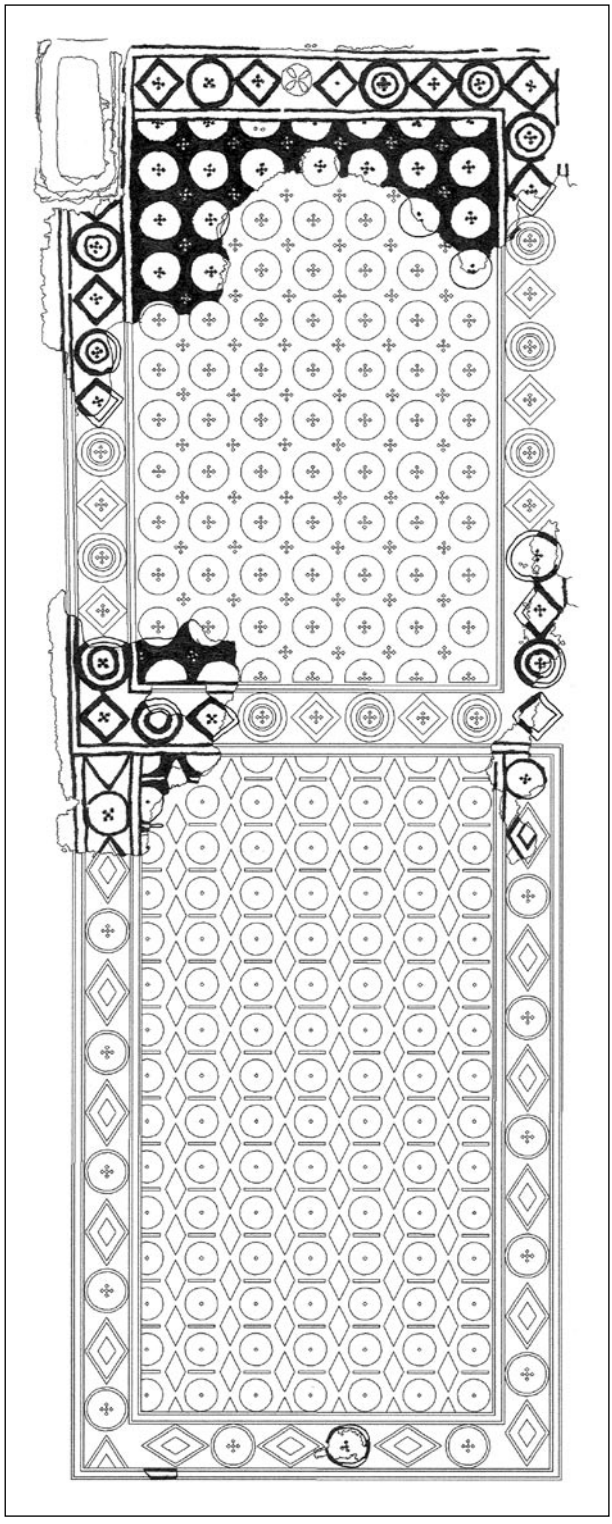

Fig. 8 – Aula rettangolare. Disegno ricostruttivo dei due tappeti musivi (F) (disegno F. Satolli).

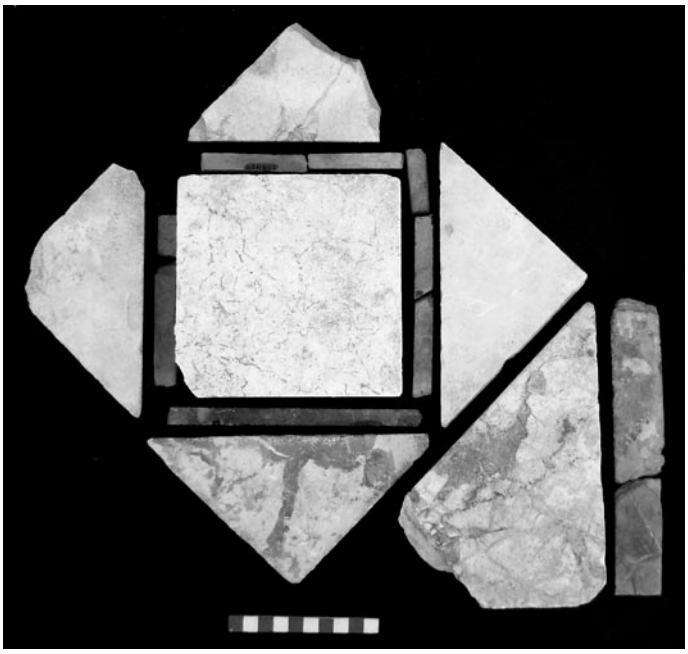

Fig. 9 – Ricostruzione del motivo decorativo del pavimento in *opus sectile* (Q3L) (foto D. Leone).

Fig. 10 – Aula rettangolare. Mosaico con dischi bianchi su fondo nero (F) (foto F. Satolli).

# ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

Sono riportate qui di seguito le principali abbreviazioni utilizzate nei Volumi degli Atti AISCOM con le relative esplicitazioni.

| | |
|---|---|
| *AISCOM I*, 1994 | *Atti del I Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico,* Ravenna, 29 aprile - 3 maggio 1993, ed. R. Farioli Campanati, Ravenna 1994 |
| *AISCOM II*, 1995 | *Atti del II Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico,* Roma, 5-7 dicembre 1994, edd. I. Bragantini, F. Guidobaldi, Bordighera 1995 |
| *AISCOM III*, 1996 | *Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico,* Bordighera, 6-10 dicembre 1995, edd. F. Guidobaldi, A. Guiglia Guidobaldi, Bordighera 1996 |
| *AISCOM IV*, 1997 | *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Palermo, 9-13 dicembre 1996, edd. R.M. Carra Bonacasa, F. Guidobaldi, Ravenna 1997 |
| *AISCOM V*, 1998 | *Atti del V Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Roma, 3-6 novembre 1997, edd. F. Guidobaldi, A. Paribeni, Ravenna 1998 |
| *AISCOM VI*, 2000 | *Atti del VI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Venezia, 20-23 gennaio 1999, edd. F. Guidobaldi, A. Paribeni, Ravenna 2000 |
| *AISCOM VII*, 2001 | *Atti del VII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico,* Pompei, 22-25 marzo 2000, ed. A. Paribeni, Ravenna 2001 |
| *AISCOM VIII*, 2001 | *Atti dell'VIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico,* Firenze, 21-23 febbraio 2001, edd. F. Guidobaldi, A. Paribeni, Ravenna 2001 |
| *AISCOM IX*, 2004 | *Atti del IX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico,* Aosta, 20-22 febbraio 2003, ed. C. Angelelli, Ravenna 2004 |
| *AISCOM X*, 2005 | *Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Lecce, 18-21 febbraio 2004, ed. C. Angelelli, Tivoli 2005 |
| *AISCOM XI*, 2006 | *Atti dell'XI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Ancona, 16-19 febbraio 2005, ed. C. Angelelli, Tivoli 2006 |
| *AISCOM XII*, 2007 | *Atti del XII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Padova-Brescia, 14-17 febbraio 2006, edd. C. Angelelli, A. Paribeni, Tivoli 2007 |

*AISCOM XIII*, 2008 — *Atti del XIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Canosa di Puglia, 21-24 febbraio 2007, edd. C. Angelelli, F. Rinaldi, Tivoli 2008

*AISCOM XIV*, 2009 — *Atti del XIV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Spoleto, 7-9 febbraio 2008, ed. C. Angelelli, Tivoli 2009

*AISCOM XV*, 2010 — *Atti del XV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Aquileia, 4-7 febbraio 2009, edd. C. Angelelli, C. Salvetti, Tivoli 2010

*AISCOM XVI*, 2011 — *Atti del XVI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Palermo-Piazza Armerina, 17-20 marzo 2010, ed. C. Angelelli, Tivoli 2011

*AISCOM XVII*, 2012 — *Atti del XVII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Teramo, 10-12 marzo 2011, edd. F. Guidobaldi, G. Tozzi, Tivoli 2012

*AISCOM XVIII*, 2013 — *Atti del XVIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Cremona, 14-17 marzo 2012, ed. C. Angelelli, Tivoli 2013

*AISCOM XIX*, 2014 — *Atti del XIX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Isernia, 13-16 marzo 2013, ed. C. Angelelli, Tivoli 2014

*AISCOM XX*, 2015 — *Atti del XX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Roma, 19-22 marzo 2014, edd. C. Angelelli, A. Paribeni, Tivoli 2015

*AISCOM XXI*, 2016 — *Atti del XXI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Reggio Emilia, 18-21 marzo 2015, edd. C. Angelelli, D. Massara, F. Sposito, Tivoli 2016

Angiolillo, *Sardinia* — S. Angiolillo, *Sardinia*, Roma 1981 (*MAIt*)

Becatti, *Mosaici* — G. Becatti, *Mosaici e pavimenti marmorei*, Roma 1961 (*Scavi di Ostia*, IV)

Becatti, *Edificio* — G. Becatti, *Edificio con* opus sectile *fuori Porta Marina* (*Scavi di Ostia*, VI), Roma 1969

Berti, *Ravenna* — F. Berti, Aemilia. *Regione Ottava, Ravenna*, I, Roma 1976 (*MAIt*)

Blake, *Pavements* — M.E. Blake, *The Pavements of the Roman Buildings of the Republic and the Early Empire*, in *MAAR*, 8, 1930

Blake, *Roman Mosaics* — M.E. Blake, *Roman Mosaics of the Second Century in Italy*, in *MAAR*, 13, 1936, pp. 67-124

Blake, *Mosaics* — M.E. Blake, *Mosaics of the Late Empire in Rome and Vicinity*, in *MAAR*, 17, 1940, pp. 81-130

Bueno, *Toscana* — M. Bueno, *Mosaici e pavimenti della Toscana. II secolo a.C. - V secolo d.C.*, Roma 2011 (*Antenor*, Quaderni, 22)

*CollIntMos I*, 1965 — *La Mosaïque gréco-romaine I, Actes du Colloque International*, Paris, 29 août - 3 septembre 1963, edd. G.-Ch. Picard, H. Stern, Paris 1965

*CollIntMos II*, 1975 — *La Mosaique gréco-romaine II, Actes du Colloque International*, Vienne, 30 août - 4 septembre 1971, edd. H. Stern, M. Le Glay, Paris 1975

*CollIntMos III*, 1983 — *Atti del III Colloquio Internazionale sul Mosaico Antico*, Ravenna, 6-10 settembre 1980, ed. R. Farioli Campanati, Ravenna 1983

*CollIntMos IV*, 1994 — *La Mosaïque gréco-romaine IV, Actes du Colloque International pour l'étude de la Mosaïque Antique* (Trèves, 8-14 août 1984), edd. J.-P. Darmon, A. Rebourg, Paris 1994

*CollIntMos V*, 1994 — *Fifth International Colloquium on Ancient Mosaics*, Bath, 5-12 September 1987, edd. P. Johnson, R. Ling, D.J. Smith, Ann Arbor 1994 (*JRA*, suppl. 9)

*CollIntMos VI*, 1994 — *VI Coloquio Internacional sobre Mosaico Antiguo*, Palencia-Mérida, octubre 1990, ed. C.M. Batalla, Guadalajara 1994

*CollIntMos VII*, 1999 — *VII*ème *Colloque International de la Mosaïque Antique*, Tunis, 3-7 octobre 1994, edd. M. Ennaïfer, A. Rebourg, Tunis 1999

*CollIntMos VIII*, 2001 — *VIII*ème *Colloque International de la Mosaïque Antique et Médiévale*, Lausanne, 6-11 octobre 1997, edd. D. Paunier e C. Schmidt, Lausanne 2001

*CollIntMos IX*, 2005 — *La mosaïque gréco-romaine IX. Colloque International pour l'étude de la Mosaïque Antique et Médiévale*, Roma, 5-11 novembre 2001, ed. H. Morlier, Roma 2005 (*CEFR*, 352)

*CollIntMos X*, 2011 — *O mosaicos romanos nos centros e nas periferias. Originalidades, influências e identitades. Actas do X Colóquio Internacional de Associação Internacional para o Estudio do Mosaico Antigo (AIEMA)*, Conimbriga 29 de Outubro - 3 de Novembro de 2005, edd. V.N.H. Correia *et alii*, Cascais 2011

*CollIntMos XI*, 2011 — *XI. Uluslararasi Antik Mozaik Sempozyumu*, 16-20 Ekim 2009 Bursa, Türkiye, *Türkiye mozaikleri ve Antik dönemden Ortaçağ dünyasına diğer mozaiklerle paralel gelişimi: mozaiklerin başlangıcından Geç Bizans çağına kadar ikonografi, stil ve teknik üzerine sorular - 11th International Colloquium on Ancient Mosaic*, October 16th-20th, 2009, Bursa Turkey, *Mosaics of Turkey and Parallel Developments in the Rest of the Ancient and Medieval World: Questions of Iconography, Style and Technique from the Beginnings of Mosaic until the Late Byzantine Era*, ed. M. Şahin, Istanbul 2011

*CollIntMos XII*, 2015 — *Atti del XII Colloquio AIEMA*, Venezia, 11-15 settembre 2012, ed. G. Trovabene, con la collaborazione di A. Bertoni, Verona 2015

*Corpus España I*, 1978 — A.B. Freijeiro, *Corpus des Mosaicos Romanos de España. I. Mosaicos romanos de Merida*, Madrid 1978

*Corpus España II*, 1978 — A.B. Freijeiro, *Corpus des Mosaicos Romanos de España. II. Mosaicos romanos de Italica (I)*, Madrid 1978

*Corpus España III*, 1981 — J.M. Blázquez, *Corpus des Mosaicos Romanos de España. III. Mosaicos romanos de Cordoba, Jaen y Malaga*, Madrid 1981

*Corpus España IV*, 1982 — J.M. Blázquez, *Corpus des Mosaicos Romanos de España. IV. Mosaicos romanos de Sevilla, Granada, Cadiz y Murcia*, Madrid 1982

*Corpus España V*, 1982 — J.M. Blázquez, *Corpus des Mosaicos Romanos de España. V. Mosaicos romanos de la Real Academia de la Historia, Ciudad Real, Toledo, Madrid y Cuenca*, Madrid 1982

| | |
|---|---|
| *Corpus España VI*, 1983 | J.M. Blázquez, T. Ortego, *Corpus des Mosaicos Romanos de España. VI. Mosaicos romanos de Soria*, Madrid 1983 |
| *Corpus España VII*, 1985 | J.M. Blázquez, M.A. Mezquiriz, con la colaboración de M.L. Neira, M. Nieto, *Corpus des Mosaicos Romanos de España. VII. Mosaicos romanos de Navarra*, Madrid 1985 |
| *Corpus España VIII*, 1989 | J.M. Blázquez, G. Lopez Monteagudo, M.L. Neira Jimenez, M.P. San Nicolas Pedraz, *Corpus des Mosaicos Romanos de España. VIII. Mosaicos romanos de Lerida y Albacete*, Madrid 1989 |
| *Corpus España IX*, 1989 | J.M. Blázquez, G. Lopez Monteagudo, M.L. Neira Jimenez, M.P. San Nicolas Pedraz, *Corpus des Mosaicos Romanos de España. IX. Mosaicos romanos del Museo Arqueologico Nacional*, Madrid 1989 |
| *Corpus España X*, 1993 | J.M. Blázquez, G. Lopez Monteagudo, T. Mañanes, C. Fernandez Ochoa, *Corpus des Mosaicos Romanos de España. X. Mosaicos romanos de Leon y Asturias*, Madrid 1993 |
| *Corpus España XI*, 1998 | M.L. Neira, T. Mañanes, *Corpus des Mosaicos Romanos de España. XI. Mosaicos romanos de Valladolid*, Madrid 1998 |
| *Corpus España XII*, 1998 | G. Lopez Monteagudo, R. Navarro Sáez, P. de Palol Salellas, *Corpus des Mosaicos Romanos de España. XII. Mosaicos romanos de Burgos*, Madrid 1998 |
| *Corpus España XIII*, 2011 | I. Mañas Romero, *Corpus des Mosaicos Romanos de España. XIII. Mosaicos romanos de Italica (II)*, Madrid 2011 |
| *Corpus Portugal I*, 1992 | J.M. Bairrão Oleiro, *Corpus dos Mosaicos Romanos de Portugal. I. Conventus Scallabitanus, Conímbriga. Casa dos Repuxos*, Conímbriga 1992 |
| *Corpus Portugal II*, 2000 | J. Lancha, P. André, *Corpus dos Mosaicos Romanos de Portugal. II. Conventus Pacensis, 1. A villa de Torre de Palma*, Lisboa 2000 |
| *Corpus Portugal II*, 2013 | J. Lancha, C. Fernandes de Oliveira, A. Alarcão, P. André, L. Catarino *et alii*, *Corpus dos Mosaicos Romanos de Portugal. II. Conventus Pacensis, 2. Algarve Este*, Faro 2013 |
| *Corpus Tunisie I*, 1973 | M.A. Alexander, M. Ennaïfer *et alii*, *Corpus des Mosaïques de Tunisie. I. Région de Ghar el Melh (Porto Farina), 1. Utique: Insulae I-III*, Tunis 1973 |
| *Corpus Tunisie I*, 1974 | C. Dulière *et alii*, *Corpus des Mosaïques de Tunisie. I. Région de Ghar el Melh (Porto Farina), 2. Utique: les mosaïques in situ en dehors des Insulae I-III*, Tunis 1974 |
| *Corpus Tunisie I*, 1976 | M.A. Alexander *et alii*, *Corpus des Mosaïques de Tunisie. I. Région de Ghar el Melh (Porto Farina), 3. Utique: les mosaïques sans localisation precise et El Alia*, Tunis 1976 |
| *Corpus Tunisie II*, 1980 | M.A. Alexander, A. Ben Abed-Ben Khader, S. Besrour-Ben Mansour, D. Soren, *Corpus des Mosaïques de Tunisie. II. Région de Zaghouan, 1. Thuburbo Maius: les mosaïques de la region du forum*, Tunis 1980 |
| *Corpus Tunisie II*, 1985 | A. Ben Abed-Ben Khader, M. Ennaïfer, M. Spiro, M.A. Alexander, D. Soren, *Corpus des Mosaïques de Tunisie. II. Région de Zaghouan, 2. Thuburbo Maius: les mosaïques de la region des grands thermes*, Tunis 1985 |

| | |
|---|---|
| *Corpus Tunisie II*, 1987 | A. Ben Abed-Ben Khader, *Corpus des Mosaïques de Tunisie. II. Région de Zaghouan, 3. Thuburbo Maius: les mosaïques dans la region ouest*, Tunis 1987 |
| *Corpus Tunisie III*, 1996 | C. Dulière, H. Slim *et alii*, *Corpus des Mosaïques de Tunisie. III. Thysdrus (El Jem), 1. Quartier sud-ouest*, Tunis 1987 |
| *Corpus Tunisie IV*, 1999 | A. Ben Abed-Ben Khader *et alii*, *Corpus des Mosaïques de Tunisie. IV. Karthago, 1. Les mosaïques du parc archéologique des thermes d'Antonin*, Tunis 1999 |
| *Décor I* | *Le décor géométrique de la mosaïque romaine. I. Répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes*, edd. C. Balmelle, M. Blanchard-Lemée, J. Christophe, J.-P. Darmon, A.-M. Guimier-Sorbets, H. Lavagne, R. Proudhomme, H. Stern, Paris 1985 |
| *Décor II* | *Le décor géométrique de la mosaïque romaine. II. Répertoire graphique et descriptif des compositions centrées*, edd. C. Balmelle, M. Blanchard-Lemée, J. Christophe, J.-P. Darmon, A.-M. Guimier-Sorbets, H. Lavagne, M.-P. Raynaud, H. Stern, Paris 2002 |
| Guidobaldi, Guiglia Guidobaldi, *Pavimenti marmorei* | F. Guidobaldi, A. Guiglia Guidobaldi, *Pavimenti marmorei di Roma dal IV al IX secolo*, Città del Vaticano 1983 (*Studi di Antichità Cristiana pubblicati per cura del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana*, 36) |
| Guidobaldi, *Sectilia* | F. Guidobaldi, *Pavimenti in* opus sectile *di Roma e dell'area romana: proposte per una classificazione e criteri di datazione*, in *Marmi antichi. Problemi d'impiego, di restauro e d'identificazione*, ed. P. Pensabene, Roma 1985 (*StudMisc*, 26), pp. 171-233 |
| Guidobaldi *et alii*, *Ercolano* | F. Guidobaldi, M. Grandi, M.S. Pisapia, R. Balzanetti, A. Bigliati, *Regione Prima. Ercolano*, Pisa - Roma 2014 (*MAIt*) |
| Guidobaldi *et alii*, *Villa Adriana* | F. Guidobaldi, Sectilia pavimenta *di Villa Adriana*, con la collaborazione di F. Olevano, A. Paribeni, D. Trucchi, Roma 1994 (*MAIt*, *Studi Monografici*) |
| *MAIt* | *Mosaici Antichi in Italia* |
| Morricone, Scutulata | M.L. Morricone, Scutulata pavimenta. *I pavimenti con inserti di marmo o di pietra trovati a Roma e nei dintorni*, Roma 1980 |
| Morricone Matini, Palatium | M.L. Morricone Matini, *Roma: Reg. X* Palatium, Roma 1967 (*MAIt*, *Regione I*) |
| Morricone Matini, *Pavimenti* | M.L. Morricone Matini, *Pavimenti di signino repubblicani di Roma e dintorni*, Roma 1971 (*MAIt*, *Studi monografici*) |
| Morricone Matini, Scrinari, *Antium* | M.L. Morricone Matini, V. Santa Maria Scrinari, *Antium* (*MAIt*, *Regione I)*, Roma 1975 |
| Pernice, *Pompeji* | E. Pernice, *Die Hellenistische Kunst in Pompeji. VI, Pavimente und figürliche mosaiken*, Berlin 1938 |
| Pisapia, *Stabiae* | M.S. Pisapia, *Stabiae*, Roma 1989 (*MAIt*, *Regione I*) |
| *PPM* | *Pompei. Pitture e* Mosaici, Roma 1990 (I-II), 1991 (III), 1993 (IV), 1994 (V), 1995 (X), 1996 (VI), 1997 (VII), 1998 (VIII), 1999 (IX) |

*PPP* — *Pitture e Pavimenti di Pompei. Repertorio delle fotografie del Gabinetto Fotografico Nazionale,* edd. I. Bragantini, M. de Vos, F. Parise Badoni, Roma 981 (I), 1983 (II), 1986 (III), 1992 (IV)

*Recueil Gaule I*, 1957 — H. Stern, *Recueil général des mosaïques de la Gaule. I. Province de Belgique, 1. Partie ouest*, Paris 1957

*Recueil Gaule I*, 1960 — H. Stern, *Recueil général des mosaïques de la Gaule. I. Province de Belgique, 2. Partie est*, Paris 1960

*Recueil Gaule I*, 1963 — H. Stern, *Recueil général des mosaïques de la Gaule. I. Province de Belgique, 3. Partie sud*, Paris 1963

*Recueil Gaule II*, 1967 — H. Stern, *Recueil général des mosaïques de la Gaule. II. Province de Lyonnaise, 1. Lyon*, Paris 1967

*Recueil Gaule II*, 1975 — H. Stern, M. Blanchard-Lemée, *Recueil général des mosaïques de la Gaule. II. Province de Lyonnaise, 2. Partie sud-est*, Paris 1975

*Recueil Gaule II*, 1977 — J.-P. Darmon, H. Lavagne, *Recueil général des mosaïques de la Gaule. II. Province de Lyonnaise, 3. Partie centrale*, Paris 1977

*Recueil Gaule II*, 1991 — M. Blanchard-Lemée, *Recueil général des mosaïques de la Gaule. II. Province de Lyonnaise, 4. Partie occidentale*, Paris 1991

*Recueil Gaule II*, 1994 — J.-P. Darmon, *Recueil général des mosaïques de la Gaule. II. Province de Lyonnaise, 5. Partie nord-ouest*, Paris 1994

*Recueil Gaule III*, 1979 — H. Lavagne, *Recueil général des mosaïques de la Gaule. III. Province de Narbonnnaise, 1. Partie centrale*, Paris 1979

*Recueil Gaule III*, 1981 — J. Lancha, *Recueil général des mosaïques de la Gaule. III. Province de Narbonnnaise, 2. Vienne*, Paris 1981

*Recueil Gaule III*, 2000 — H. Lavagne, *Recueil général des mosaïques de la Gaule. III. Province de Narbonnnaise, 3. Partie sud-est. Cités des Allobroges, Vocontii, Bodiontici, Reii, Salluuii, Oxubii, Deciates, Vediantii*, Paris 2000

*Recueil Gaule IV*, 1980 — C. Balmelle, *Recueil général des mosaïques de la Gaule. IV. Province d'Aquitaine, 1. Partie méridionale (Piémont pyrénéen)*, coll. X. Barral i Altet, Paris 1980

*Recueil Gaule IV*, 1987 — C. Balmelle, *Recueil général des mosaïques de la Gaule. IV. Province d'Aquitaine, 2. Partie méridionale, suite (les pays gascons)*, coll. X. Barral i Altet, Paris 1987

Rinaldi, *Verona* — F. Rinaldi, *Regione Decima, Verona*, Roma 2005 (*MAIt*)

Rinaldi, *Veneto* — F. Rinaldi, *Mosaici e pavimenti del Veneto. Province di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza* (I sec. a.C. - VI sec. d.C.), Roma-Venezia 2007 (*Antenor, Quaderni*, 7)

# INDICE GENERALE DEL VOLUME XXII

*Premessa di Elena Francesca Ghedini* . . . . . pag. V

*Discorsi introduttivi di:*

– *Patrizia Minardi* (Dirigente Ufficio Sistemi culturali e turistici Regione Basilicata) . . . . . » XI

– *Maria Chiara Monaco* (Dipartimento di Scienze Umane DISU - Potenza) e *Francesca Sogliani* (Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo (DICEM - Matera), Direttrice della Scuola di Specializzazione in Archeologia) . . . . . » XII

– *Francesca Ghedini* (Presidente dell'AISCOM) . . . . . » XIII

ITALIA MERIDIONALE E INSULARE

FABIO DONNICI
Pavimenti ellenistici da Metaponto ed *Herakleia* . . . . . » 5

FIAMMETTA SORIANO – LARA POZZAN – CHIARA MARIA MARCHETTI
*Grumentum* (PZ): i rivestimenti pavimentali e parietali dell'area del Foro dagli scavi dell'Università degli Studi di Verona (2005-2014). Sequenza stratigrafica e lettura delle evidenze archeologiche (I sec. a.C.-II sec. d.C.) . » 21

FULVIA CILIBERTO – ALESSIA GUIDI
*Nugae* Sepinati II. Le pavimentazioni del *macellum* di *Saepinum*-Altilia . . » 37

CARLO EBANISTA – IOLANDA DONNARUMMA
Nuove acquisizioni sulle decorazioni in *opus sectile* della basilica *nova* di Cimitile dai recenti scavi nel santuario di S. Felice . . . . . » 49

FIAMMETTA SORIANO
I rivestimenti pavimentali del Foro di *Compsa* (Conza della Campania, AV). Sequenza stratigrafica e ricostruzione delle evidenze archeologiche (inizio I sec. a.C.-I sec. d.C.) . . . . . » 59

SIMONA PERNA – SIMON J. BARKER
I rivestimenti pavimentali di Pompei ed Ercolano e l'uso dell'alabastro in epoca romana (II sec. a.C.-I sec. d.C.): nuove indagini . . . . . » 73

PAOLO GARDELLI – CARMELA ARIANO
Un mosaico ritrovato proveniente dagli scavi settecenteschi di *Stabiae* . . » 83

LUIGIA DI GENNARO – LAURA DI LEONARDO – GIUSEPPE INGUÌ
BARTOLOMEO MEGNA – SARA PULEO
Due pavimenti musivi della città di Solunto (PA): restauro e conservazione » 95

FRANCESCO MUSCOLINO
Una probabile iscrizione pavimentale di Taormina (*IG*, XIV, 446) con la formula ὑπὲρ εὐχῆς . . . . . pag. 107

PATRIZIO PENSABENE – PAOLO BARRESI
Una rilettura della decorazione musiva del triconco della Villa del Casale a Piazza Armerina . . . . . » 117

ITALIA SETTENTRIONALE

ELLA ZULINI
Un mosaico con tema marino da Trieste . . . . . » 137

PAOLA VENTURA
*Tergeste*: due mosaici perduti da una villa suburbana (SS. Martiri) . . . » 147

ANTONIO DAVID FIORE
I mosaici di Guido Cadorin per il nuovo cinema San Marco di Venezia . » 159

DANIELA MASSARA – CRISTINA BOSCHETTI
Il progetto di catalogazione TESS Lombardia. Dati acquisiti e prospettive di ricerca . . . . . » 169

ANTONIO DELL'ACQUA
Materiali lapidei e marmorei dagli edifici romani in vicolo S. Clemente a Brescia . . . . . » 179

MARCO EMILIO ERBA
Schemi di disposizione delle lastre nelle piazze forensi della Cisalpina . » 193

LUIGI GAMBARO – CHIARA BOZZI – FURIO SACCHI
I rivestimenti parietali delle terme romane di *Albintimilium* . . . . . » 203

FRANCESCA BULGARELLI – ALESSANDRA FRONDONI
Noli (SV). Un pavimento in cementizio a base fittile con iscrizione in ciottoli da S. Paragorio . . . . . » 217

MARCO PODINI – ANNA LOSI – MAURIZIO FORTE
I pavimenti della *domus* di Piazza della Vittoria a Reggio Emilia . . . » 229

GIOVANNA BUCCI
*Opus sectile* dalle Valli di Comacchio (FE) tra età imperiale e tarda antichità . . . . . » 243

PAOLA NOVARA
Il pavimento dell'ardica della basilica di S. Vitale in Ravenna . . . . » 251

ITALIA CENTRALE
(escluse Roma ed area metropolitana)

EMANUELA BIOCCO
Edilizia residenziale urbana a *Matilica* (Matelica, MC). I mosaici pavimentali di piazza Garibaldi e di corso Vittorio Emanuele II . . . . . » 259

DANILO LEONE
Rivestimenti pavimentali da Campo della Fiera (Orvieto, TR): la *domus* romana e la chiesa altomedievale . . . . . » 271

CLAUDIA ANGELELLI – ROBERTO NINI
Resti pavimentali di età paleocristiana dall'area della chiesa di S. Domenico a Narni (TR) . . . . . pag. 287

CANDACE RICE – FEDERICA POLLARI – GARY D. FARNEY
I mosaici imperiali della villa romana di Vacone (RI) . . . . . » 303

MARCO GERMANI – ELISA CANETRI – MARIA GRAZIA D'URSO
ROMINA CASCAVILLA – VALENTINA FLORISSI – LORENZO RICCARDI
Lacerti di mosaici cosmateschi dalla cattedrale di S. Costanzo Vecchia presso Aquino (FR): nuovi dati dalla campagna di scavo 2015 . . . . . » 313

ANDREA DI ROSA
Museo Archeologico di Napoli: nuove informazioni sulla provenienza di un mosaico con rappresentazione di Teseo che uccide il Minotauro . . . » 325

MARIA CRISTINA MANCINI – SARA SANTORO
Il progetto TESS in Abruzzo. Distribuzione, tipologia e cronologia dei pavimenti musivi in area centro adriatica (III sec. a.C.-VI sec. d.C.): primi risultati della ricerca . . . . . » 333

SIMONA D'ARCANGELO
TESS Abruzzo: i mosaici di *Hatria* . . . . . » 343

ELISABETTA ANDREETTI
Il progetto TESS e l'Abruzzo: mosaici del territorio marsicano . . . . » 353

MARTINA DI CARLO
Progetto TESS Abruzzo: i mosaici di *Alba Fucens* . . . . . » 363

ILARIA ZELANTE
TESS Abruzzo: i mosaici di *Sulmo* e *Corfinium* . . . . . » 373

SIMONE PALLOTTA
TESS Abruzzo: i mosaici della Valle Subequana . . . . . » 383

CHIARA ZIPPILLI
I rivestimenti pavimentali di *Interamnia Praetuttiorum* fra III sec. a.C. e II sec. d.C. . . . . » 391

ROMA ED AREA METROPOLITANA

GIADA FATUCCI
Un pavimento a mosaico dalle terme di Veio-Macchiagrande . . . . » 407

ANDREA GRAZIAN
Disegni inediti di pavimenti antichi da Villa Casali sul Celio: le riproduzioni ottocentesche di Enrico Calderari conservate all'Archivio di Stato di Roma . . . . . » 413

ADELE RINALDI
I mosaici di alcuni ambienti ipogei preesistenti al Foro di Nerva . . . » 425

PAOLA MAZZEI
Roma: un pavimento in tessellato bicromo a schema geometrico composito dall'*Insula Sertoriana* nel Foro Boario . . . . . » 435

MARILDA DE NUCCIO – ENRICO GALLOCCHIO
Il tempio di Apollo in Circo Flaminio a Roma: un aggiornamento sulle pavimentazioni . . . . . » 449

ENRICO GALLOCCHIO – STEFANO MUSCO – PATRIZIO PENSABENE
*Opera sectilia* della Casa di Ottaviano sul Palatino . . . . . pag. 459

CHIARA CECALUPO
Documenti per servire alla storia del restauro e della musealizzazione dei mosaici delle Terme di Caracalla (1835-1838) . . . . . » 475

FEDERICO GUIDOBALDI – ANGELA MIELE
Resti di un pavimento in *opus sectile* rinvenuti a Roma sotto la basilica di San Giovanni a Porta Latina . . . . . » 483

ANGELA CASPIO – STEFANO MUSCO
Mosaico inedito da un mausoleo di Casal Bertone (Roma, V Municipio) . » 495

FEDERICA RINALDI – ALESSANDRA TRONELLI
La villa romana presso la sede Titanus-Elios a Roma (via Tiburtina 1361). Vecchi e nuovi rinvenimenti pavimentali . . . . . » 505

DIANA RAIANO
*Praeneste* (RM). Pavimenti inediti da ricerca d'archivio, scavi e ricognizione » 517

CLAUDIA ANGELELLI
Il progetto *TESS* e Ostia: primi dati dalla catalogazione delle *regiones* I-II . » 533

MARIAROSARIA ESPOSITO – FULVIA OLEVANO
I mosaici delle terme marittime di Ostia riletti alla luce delle fotografie dall'Archivio Parker . . . . . » 545

ANGELO PELLEGRINO – ALESSANDRA POMPILI
Il complesso della *Domus* del Ninfeo ad Ostia: una rilettura sulla base dei pavimenti noti, poco noti e di nuova acquisizione . . . . . » 557

MASSIMILIANO DAVID – STEFANO DE TOGNI – MARIA STELLA GRAZIANO
ALESSANDRO MELEGA – DINO LOMBARDO – MARCELLO TURCI
JOSÉ FERRANDIS MONTESINOS – GIAN PIERO MILANI
I nuovi mosaici pavimentali della Caupona del dio Pan a Ostia antica e l'architettura d'interni nel III sec. d.C. . . . . » 569

MARCELLO TURCI – STEFANO DE TOGNI – DINO LOMBARDO
Continuità d'uso e restauri antichi nei mosaici pavimentali delle Terme del Sileno, della Caupona del dio Pan e del Caseggiato delle due scale a Ostia antica . . . . . » 579

FRANCA TAGLIETTI
Vecchi scavi nella necropoli di Porto all'Isola Sacra: un mosaico con scene di caccia . . . . . » 591

ICONOGRAFIA

PAOLA PUPPO – FABIO MOSCA
Il tema iconografico delle mura urbiche su pavimenti musivi di età romana tra simbologia e realismo . . . . . » 605

LAURA CASO
L'*emblema* con icone teatrali dal tablino della Casa del Poeta Tragico a Pompei . . . . . » 617

DEVIS VALENTI
L'ornato nella pittura veneziana del Duecento: rapporti tra la miniatura e i mosaici dell'atrio di San Marco . . . . . » 631

IRINA ANDREESCU-TREADGOLD
Torcello VII. L'elenco delle teste di mosaico trovate a casa di Giovanni Moro durante la perquisizione del 2 aprile 1858 . . . . . pag. 643

GRAZIA MARIA FACHECHI – MONICA GRASSO – ANDREA PARIBENI
Niente è come sembra: i "mosaici" neomedievali di S. Secondiano a Chiusi » 663

SYLVIA DIEBNER
Roma, Palazzo Venezia. La Sala del Mappamondo e il suo mosaico (1927) » 679

RESTAURO E APPLICAZIONI TECNOLOGICHE

ALESSANDRO LUGARI
*Incrustationes*. Conservazione, restauro, ricostruzione . . . . . » 691

MARCO CAVALIERI – STEFANO LANDI – DANIELA MANNA
Studio, catalogazione e restauro dei *sectilia* in pasta vitrea dagli scavi della villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (SI) . . . . . » 701

ALESSANDRO LUGARI
Analisi tecnica dell'evoluzione delle metodologie costruttive delle decorazioni pavimentali dal periodo medio repubblicano al primo impero . . » 713

LUCIA BASSOTTO – CHIARA FERRO – GRAZIA FUMO – ELISA PANNUNZIO
Due pavimentazioni longheniane a Venezia. Problematiche conservative e intervento di restauro . . . . . » 727

FRANCESCA ROMANA RADICIOTTI – GIANLUCA REGOLI
Nuovo metodo di stacco dei mosaici pavimentali allettati su cemento armato . . . . . » 739

ROCCO D'ERRICO
*TeramoMusiva*. Nuove tecnologie multimediali per un percorso turistico dei mosaici teramani . . . . . » 747

Elenco delle abbreviazioni . . . . . » 757

Stampato a Tivoli
nel mese di marzo 2017
dalla Tipografia Mancini s.a.s.
per le Edizioni Scripta Manent